

Introduzione

Questo volume è di valido aiuto per gli studenti di psicologia che si trovano ad affrontare l'esame di psicologia dinamica; si tratta di un testo che descrive in modo semplice e comprensibile i principali autori della psicoanalisi. Il criterio espositivo è didattico. Ogni autore è stato trattato iniziando dalla sua biografia per poi proseguire con la descrizione dei suoi principali concetti psicoanalitici. Il primo autore descritto è Sigmund Freud per poi proseguire con Jung, Adler, Winnicott, e infine Kohut. Sigmund Schlomo Freud (Příbor, 6 maggio 1856 – Londra, 23 settembre 1939) è stato un neurologo, psicoanalista e filosofo austriaco, fondatore della psicoanalisi, una delle principali correnti della moderna psicologia. Carl Gustav Jung (Kesswil, 26 luglio 1875 – Bollingen, 6 giugno 1961) è stato uno psichiatra e psicoanalista svizzero. La sua tecnica e teoria di derivazione psicoanalitica è chiamata "psicologia analitica". Alfred Adler (Vienna 1870 – Aberdeen 1937) fu uno psicoanalista austriaco. Egli concentrò la sua attenzione sugli elementi significativi della personalità, e cioè i fattori costituzionali, la costellazione familiare e i rapporti sociali. Donald Woods Winnicott (7 aprile 1896 – 28 gennaio 1971) è stato un pediatra e psicoanalista inglese, famoso per le teorie delle relazioni oggettuali. Che cos'è la psicologia dinamica? La branca della psicologia che studia, analizza e descrive gli aspetti della psicodinamica è la psicologia dinamica, sviluppatasi ampiamente grazie al contributo di Sigmund Freud, tanto che ormai è quasi usata come sinonimo di

psicoanalisi e della stessa psicodinamica di cui studia i meccanismi. L'accezione "dinamica" sta ad indicare prevalentemente l'esistenza di forze o attività psichiche che possono interagire o entrare in conflitto, dando origine a caratteristiche di personalità e comportamenti che, se pervasivi e disadattivi, sono considerati come sintomi di un disturbo psichico. Il termine è stato introdotto da Freud per caratterizzare l'indirizzo delle sue ricerche: "Noi non deduciamo la scissione psichica da una congenita incapacità alla sintesi dell'apparato psichico, ma la spieghiamo dinamicamente, attraverso il conflitto di forze psichiche contrastanti, riconoscendo in essa il risultato di un opposizione attiva dei due raggruppamenti psichici tra loro". La psicologia dinamica raggruppa quelle correnti psicologiche che valorizzano i meccanismi psicogenetici che sono alla base della costruzione psichica dove si esprimono e si compensano forse diverse. Chiunque oggi nomini la psicologia dinamica parla di un modo di intendere la vita psichica che è omogeneo ai temi propri di Freud, di Jung, e di una serie di analisti e psicoterapeuti che rifacendosi ai loro insegnamenti si sono occupati del tema dell'inconscio.

Capitolo II

Carl Gustav Jung (1875-1961)

Biografia di Jung

Carl Gustav Jung nacque il 26 luglio 1875 a Kesswil, una cittadina sulle rive del lago di Costanza, nel cantone di Turgovia, in Svizzera. Figlio di un pastore protestante travagliato da un'incerta vocazione, trascorse un'infanzia non priva di crisi e conflitti interiori. La madre Emilie Preiswerk, viene ricordata dal figlio come debole e malata di nervi, distante e spesso assente dalla vita familiare. Essa, annoverava nella sua famiglia molti intellettuali. Nel 1879 la famiglia si stabilì a Kleinhuningen, nei pressi di Basilea.

E' in questa città che Jung frequentò il ginnasio e gli studi universitari in medicina, scelti dopo aver mostrato interessi per le scienze naturali (zoologia, biologia e paleontologia), per l'antropologia e l'archeologia. Laureatosi in medicina nel 1900, si orientò decisamente verso la psichiatria. Questa infatti gli permetteva di coniugare il metodo scientifico con il grande interesse per la mente e lo spirito. Dalla fine del 1902 agli inizi del 1903 soggiornò a Parigi, dove, alla Salpêtrière, seguì le lezioni di Pierre Janet, restando profondamente influenzato dalle teorie sull'energia psichica e dai concetti come doppia personalità ed idee fisse sub cosce. Al ritorno, Jung sposò Emma Rauschenbach, figlia di un ricco industriale, e cominciò gli studi su un test o reattivo mentale basato sulle associazioni verbali. Il test consisteva nell'enunciare a un soggetto una sequenza di parole

accuratamente prescelte; a ognuna il soggetto doveva rispondere con la prima parola che gli veniva in mente. Nel 1906 si incontrò con Freud con il quale strinse un rapporto di intensa comunicazione (attestato dal carteggio Lettere tra Freud e Jung, Boringhieri, Torino 1974) fino alla rottura nel 1913. Gli anni dal 1913 al 1919 furono caratterizzati da una profonda ricerca introspettiva, un'esperienza analoga all'autoanalisi compiuta da Freud. Durante questo periodo le sue ricerche condussero alla pubblicazione nel 1921 di *Tipi Psicologici*.

Nel 1930 fu nominato presidente ad honorem della "Società tedesca di Psicoterapia", sodalizio che richiese l'adeguamento ai principi del nazionalismo quando Hitler conquistò il potere nel 1933. La Società si trasformò in Associazione internazionale di Psicoterapia, sempre sotto la presidenza di Jung. Professore al Politecnico di Zurigo, e per breve tempo a Basilea negli anni che vanno dal 1939 al 1942, Jung nel 1948 fondò a Zurigo un Istituto di insegnamento teorico e pratico di psicologia analitica che porta il suo nome ed in cui impegnò tutta la sua attività. Morì il 6 giugno 1961 nella sua casa di Kusnacht.

Freud e Jung

Carl Gustav Jung, conobbe Freud nel 1907 e ne diventò discepolo. Pochi anni dopo si allontanò dal maestro perché come Adler, non riconobbe alla sessualità il ruolo centrale che essa aveva nelle teorie freudiane. Per sei anni la collaborazione tra loro fu molto stretta, ma ideologicamente furono, in effetti due poli separati. Le fondamentali differenze tra Freud e Jung possono essere riassunte nel modo seguente. Primo, le matrici filosofiche sono completamente differenti.

La psicologia analitica di Jung, come la psicoanalisi di Freud, è un tardo prodotto del Romanticismo, ma la psicoanalisi è anche l'erede del positivismo, dello scientismo e del darwinismo, mentre la psicologia analitica rifiuta questo tipo di eredità e ritorna alle fonti originali della psichiatria romantica e della fi-

losofia della natura. Secondo, mentre Freud si propone di esplorare quella parte della psiche umana che era già nota in modo intuitivo ai grandi scrittori, Jung afferma di essersi avvicinato in modo oggettivo, e quindi di averlo fatto rientrare nell'ambito della scienza, a un campo dell'animo umano che sta a mezza strada tra la religione e la psicologia.

Carl Gustav Jung volle capire la natura della personalità e non accettò la posizione freudiana relativa alla sessualità. Ritiene che il nucleo profondo dell'uomo sia un vero e proprio potenziato di energie forgiato da un inconscio collettivo. Tale inconscio si è formato a sua volta nel corso della lunga storia dell'umanità, sulla base di numerosi conflitti con i quali l'uomo stesso si è dovuto confrontare: il bene, il male, il potere, la morte e così via. Tale inconscio collettivo si esprime attraverso gli archetipi, vere e proprie immagini del profondo, che Jung distingue nei generi Anima e Animus, il "Femminile" e il "Maschile". La concezione junghiana dell'inconscio si differenzia da quella freudiana per due punti fondamentali:

- 1) l'inconscio, per Jung, ha un autonomo corso di sviluppo;
- 2) è complementare alla coscienza;
- 3) è la sede delle immagini primordiali universali, gli archetipi.

Nel 1912 Jung pubblicò *Trasformazioni e simboli della libido*, in esso l'autore cercò di individuare i meccanismi psichici che generano la psicosi. Per Freud la psicosi era dovuta a un ritiro da parte del malato della propria libido dal mondo esterno. Jung accettò questo punto di vista, ma sostiene che considerare la libido come istinto sessuale è eccessivamente riduttivo e identifica allora la libido con l'energia mentale o psichica, una entità che non è solo sessuale, ma ben più ampia, l'energia che si manifesta nel processo vitale e che è percepita soggettivamente come tendenza al desiderio. Jung asserisce inoltre che la libido si manifesta solo mediante simboli universali. Freud reagì duramente e considerò le idee di Jung come tradimento. Jung non

accettò il principio secondo cui le radici delle nevrosi si trovano nel passato remoto di un individuo (prima infanzia): l'origine della nevrosi va ricercata nella situazione attuale dell'individuo. Secondo Jung, Freud ha torto quando ha limitato l'eziologia della nevrosi a disturbi d'ordine sessuale e ristretto l'inconscio a materiale sessuale rimosso. A differenza di Freud che era rivolto soprattutto al passato e di Adler, rivolto soprattutto al presente, per Jung tutto non si esaurisce nella ricerca storica intorno al passato del nevrotico, a cominciare dall'infanzia più remota, ma occorre decifrare il messaggio delle nevrosi nel suo riferimento alle attuali difficoltà psicologiche del paziente ed in vista del futuro (metodo prospettico rispetto al freudiano, che si può definire storico e retrospettivo). Alla fine del 1913 Jung interruppe i rapporti con Freud.

Tipi psicologici

Nel 1921 Jung pubblicò: *Tipi psicologici*, in cui si occupò del rapporto tra conscio e inconscio e propose una suddivisione delle tipologie psicologiche in introverse ed estroverse (attribuendo alla propria introversione e all'estroversione di Freud la rottura del loro rapporto). Jung individuò quattro funzioni psicologiche e due orientamenti o atteggiamenti fondamentali. Pensiero, sentimento, intuizione, sensazione, sono le quattro funzioni fondamentali e ad esse è riconducibile la varietà di esperienze con cui l'individuo si orienta nel modo e si rapporta alle cose. Per funzione psicologica si intende una certa forma di attività psichica che in circostanze diverse rimane fondamentalmente uguale a se stessa.

Il pensiero è la funzione che si basa sulla conoscenza e sulla comprensione razionale delle cose. Il sentimento è la funzione valutativa della realtà, ossia la modalità con la quale rivestiamo le cose di valore positivo o negativo. Entrambe le funzioni, dal momento che operano mediante valutazioni e giudizi, sono definite razionali e, a causa del carattere antitetico con il quale ri-

tagliamo la realtà, sono incompatibili tra loro. La sensazione e l'intuizione corrispondono rispettivamente alla percezione sensoriale della realtà così come essa si offre nelle sue diverse configurazioni, e all'incontro immediato del soggetto con la realtà, tramite il quale essa viene compenetrata nelle sue sfumature più intime. Ambedue si escludono a vicenda e sono definite funzioni irrazionali. Introversione ed estroversione corrispondono ai due atteggiamenti fondamentali e rappresentano le due polarità su cui si articola la psicologia junghiana.

Mentre le funzioni segnano le traiettorie dell'esperienza soggettiva, estroversione e introversione corrispondono a disposizioni generali permeate di energia psichica cioè di libido. Jung distingue due tipi: l'introverso, nel quale dominano le tendenze dell'Io e, l'estroverso nel quale dominano le tendenze oggettive ed oggettuali. Il primo, in condizioni di normalità, si riconosce dal carattere esitante, meditativo, riservato, che non si abbandona facilmente, che presenta sempre qualche cosa di difensivo. Il secondo si caratterizza per le maniere premurose, aperte in apparenza e cortesi, si adatta facilmente a tutte le situazioni, si butta spesso senza preoccupazione né sfiducia in cose a lui sconosciute. Introversione ed estroversione sono per Jung due funzioni psicologiche contrapposte ma complementari. L'estroversione è caratterizzata dalla prevalenza dell'oggetto sul soggetto e riflette la disponibilità della libido a nutrirsi degli eventi esterni, ad aderire e a farsi aderire all'ambiente nelle sue multiformi espressioni, a porsi in sintonia con le esigenze della collettività. Il tipo estroverso vive negli altri e con gli altri.

L'introverso, al contrario, concentra e dirige la libido su se stessa. Il modo dell'introverso è quello interiore. Introversione ed estroversione sono atteggiamenti spontanei o volontari presenti in ogni individuo in gradi diversi. Quando un atteggiamento è fisso in una persona si parlerà di tipo. Introversi ed estroversi diversamente si comprendono, avendo una visione del mondo completamente contrapposta. Eppure si compensano, essendo reciprocamente complementari tra di loro, ed è fre-

quente trovare coppie composte dalle due tipologie. Jung individuò otto tipi psicologici: il tipo pensiero estroverso, il tipo pensiero introverso, il tipo sentimento introverso, il tipo sentimento estroverso, il tipo sensazione estroversa, il tipo sensazione introversa, il tipo intuizione introversa, il tipo intuizione estroversa. In *Tipi Psicologici* (1921) troviamo una distinzione tra simboli e segni. Il segno è per Jung, una rappresentazione sostitutiva che sta al posto di qualcos'altro, allude ad un determinato oggetto, ma la sua criticità può essere completamente e criticamente svelata. Il simbolo junghiano è invece una rappresentazione che non può essere mai definitivamente decifrata e che richiama dei contenuti psichici che non saranno mai perfettamente comprensibili alla coscienza.

Gli archetipi e l'inconscio collettivo

Jung pone al centro del suo sistema teorico l'inconscio collettivo. L'inconscio collettivo è, nella psicologia di Jung, la parte dell'inconscio che comprende le esperienze di tutte le generazioni passate, a partire dai primordi dell'umanità. Si possono trovare le manifestazioni dell'inconscio collettivo nella storia e nella cultura dei diversi popoli e, più particolarmente, nei simboli che popolano i sogni, nelle allucinazioni degli psicotici, nei miti e nei riti della religione, nelle opere d'arte. Mentre l'inconscio personale riflette peculiarmente la trama di vissuti e avvenimenti propri di ogni individuo, e "raggiunge il suo limite nei primissimi ricordi infantili", l'inconscio collettivo ha un "carattere universale", dal momento che i suoi contenuti ineriscono a tutta l'umanità e di questa ripetono le esperienze originarie con manifestazioni che trascendono i particolari ambiti etnici e culturali.

Mentre al cuore dell'inconscio personale troviamo i complessi, al cuore dell'inconscio collettivo troviamo gli archetipi. I complessi, secondo Jung, esprimono generalmente, uno stato di "minorazione", ma possono anche rappresentare il motore

Capitolo III

Alfred Adler (1870-1937)

Biografia di Adler

Alfred Adler nacque il 7 febbraio 1870 a Rudolfsheim, un sobborgo di Vienna. Anche Adler, come Freud, proveniva da una famiglia di ascendenza ebraica. Passò la maggior parte della sua vita a Vienna. Il padre Leopold era commerciante di cereali, attività in cui non ebbe un grande successo. La madre Pauline è stata descritta come una persona contraddittoria: ora triste e irritabile, ora gentile e piacevole. Adler, da bambino soffrì di una grave forma di rachitismo, che lo costrinse a lunghi periodi di immobilità. La sua infanzia fu caratterizzata dallo sforzo di compensare la condizione di “inferiorità” causata dalla malattia. Adler studiò medicina dal 1888 al 1895. Terminati gli studi universitari, si dedicò alla pratica medica gratuita nelle istituzioni, sia all’attività privata.

Il 23 dicembre del 1897 sposò Raissa Epstein, figlia di un commerciante ebreo moscovita. Nel 1904 si convertì al protestantesimo, religione ritenuta più universale dell’ebraismo. Come riporta Ellenbergher (1970), la medicina sociale costituisce il primo interesse di Adler fin dal 1898, anno in cui pubblicò uno scritto sulle malattie professionali dei sarti. Esso è una denuncia non soltanto nei confronti di tutto il sistema produttivo che sacrifica al profitto intere categorie di lavoratori, ma anche una denuncia dell’apparato medico, del tutto indifferente verso gli aspetti sociali della malattia. Gli scritti del periodo successivo

hanno la stessa intonazione e riguardano fundamentalmente la funzione sociale ed educativa del medico. Dal 1902 al 1911 fece parte del gruppo psicoanalitico che si riunì intorno a Freud. Nel 1911 acquistò la cittadinanza austriaca e fondò, con un gruppo di seguaci, la “Società per la psicologia individuale”, basata soprattutto su una comunanza di ideali politici e sociali. Con la pubblicazione del *Temperamento nervoso* nel 1912, Adler rende pubblico il suo punto di vista e con esso inaugura la Società di Psicologia Individuale, con lo scopo di perseguire una nuova visione psicologica dell’individuo strettamente ancorata al contesto sociale. Tale opera fu preceduta, nel 1907, dallo *Studio sull’inferiorità degli organi* nel quale veniva delineata la problematica dell’inferiorità destinata ad essere successivamente riconosciuta come la nozione portante della psicologia individuale.

Gli anni venti furono caratterizzati da un intenso lavoro, che confluì nel testo fondamentale della psicologia individuale, *Conoscenza dell’uomo* (1927). Nel continente americano le sue idee, conosciute come psicologia individuale, incontrarono un grande successo, probabilmente per il loro carattere pragmatico e per l’attenzione rivolta ai problemi del rapporto tra l’individuo e della società. Morì ad Aberdeen, in Scozia, il 28 maggio del 1937.

Adler e Freud

Alfred Adler, psicologo e psichiatra austriaco di origine ebrea, fu uno dei primi allievi di Sigmund Freud. Nel 1911 Adler abbandonò la scuola psicoanalitica ortodossa e costruì un proprio modello di psicologia che chiamò Psicologia Individuale. La denominazione Psicologia Individuale non deve trarre in inganno: la teoria adleriana non intende in nessun modo negare il condizionamento degli individui da parte della società.

Al contrario il motivo per cui Adler definisce così il suo pensiero è perché intende occuparsi della psiche dell’individuo inteso come “pezzo unico” finito e irripetibile. Anche se il suo

sistema venne definito "psicologia individuale" il suo principale accento fu posto sull'importanza dell'interesse sociale. Egli, con la sua psicologia individuale (1927), fu il primo ad evidenziare l'influenza dei fattori sociali nella formazione della personalità, passando dalla teoria delle pulsioni di Freud, ad una più umanistica teoria della personalità, in cui "l'uomo è l'artefice e non la vittima del suo destino".

Scrisse che "l'interesse sociale è la vera ed inevitabile compensazione per tutte le debolezze naturali dell'essere umano individuale", e il compito principale del terapeuta era quello di rafforzare questo interesse. Adler considera l'esistenza di un sentimento di inferiorità presente nel soggetto fin dalla nascita. Mentre Freud riportava tale sentimento al conflitto intrapsichico tra le esigenze dell'Io e quanto invece pretenderebbero le istanze dell'Es e del Super – Io, Adler faceva originare il senso di inferiorità dall'interazione tra fattori costituzionali o predisponenti e quelli psicologici e sociali. Adler cominciò a contrastare delle idee freudiane, da una parte, l'enfasi eccessiva sulla sessualità, che considerava eccessiva, e, dall'altra, la scarsa attenzione prestata alle condizioni di superiorità e inferiorità nei rapporti umani. Alfred Adler criticava Freud per l'importanza che assegnava alla sessualità, tuttavia nella sua teoria della nevrosi la sessualità è connessa al desiderio di potere e al dominio maschile sulla donna.

Secondo la sua opinione l'impulso primario era rappresentato dalla tendenza a dominare, e la principale radice della nevrosi, il complesso di inferiorità. Adler riteneva, che l'errore fondamentale di Freud, fosse il ritenere che ogni problema umano dipendesse dalla frustrazione della libido. Adler vedeva il sesso e la ricerca del piacere solo come sfondo ed interpretava ogni relazione umana come lotta per il potere: il bambino che cerca di liberarsi dall'autorità del genitore, un marito e una moglie in lotta per dominare, e così via. Tutto ha origine da un complesso di inferiorità. Diversamente da Freud, Adler aveva un'enorme fiducia nell'uomo e nelle sue possibilità: come scriveva di lui

Capitolo IV

Donald Winnicott (1896-1971)

Biografia

Prima di diventare psicoanalista Donald Woods Winnicott era pediatra e continuò a interessarsi di pediatria per tutta la sua vita di psicoanalista. Nel corso della sua vita professionale e scientifica, egli seppe non solo giovare della sua pratica e della sua esperienza pediatrica per sviluppare una complessa teoria psicoanalitica, ma arricchì quella stessa pratica con le acquisizioni derivate dalla sua attività di psicoanalista. Unico figlio maschio di un'aristocratica famiglia inglese, Winnicott nacque nel 1896 a Plymouth, dove trascorse un'infanzia serena con la famiglia e i numerosi cugini nell'ambiente molto accogliente di una grande casa vittoriana. Winnicott si laureò in medicina e si specializzò in pediatria.

La sua naturale curiosità e la sua vasta cultura lo avvicinarono alle opere di Freud, che ebbero un effetto dirompente sulla sua mente vivace: nel 1923 egli decise di compiere una prima analisi personale con James Strachey, seguita successivamente da una seconda analisi con Joan Rivière, brillante seguace della Klein, con cui fu peraltro in supervisione per lungo periodo. Nel 1956 fu eletto presidente della società psicoanalitica inglese, carica che ricoprì fino al 1959 e poi di nuovo dal 1965 al '68.

Agli inizi della seconda guerra mondiale, nel 1939, Winnicott fu nominato consulente del governo, si preoccupò di far sfollare i bambini dalle case delle zone soggette a bombardamenti.

menti. Fu per lui un'esperienza fondamentale per lo studio degli effetti ambientali sulla psicologia infantile. Winnicott morì a Londra nel 1971.

Falso Sé

Nella concezione winnicottiana dello sviluppo infantile sono importanti i concetti di vero e falso Sé. Il vero Sé comincia a costituirsi sin dagli stadi più primitivi dello sviluppo per assumere un'identità sempre più complessa in coincidenza con la progressiva strutturazione delle strutture nervose e coincide con il nucleo autentico dell'individuo, con la creatività, con il sentimento di realtà, con la capacità di essere se stesso. Le radici del falso Sé sono invece da rintracciare in quel processo difensivo con il quale il bambino asseconda le richieste materne. In condizioni fisiologiche esso assume una funzione protettiva, ma può minacciare seriamente l'integrità della persona quando il conformarsi alle pressioni dell'ambiente comporta un impoverimento progressivo del vero Sé.

Falso Sé fu quell'espressione che Winnicott cominciò a usare per definire quella forma di psicopatologia in cui la soggettività, la qualità dell'essere persona è disturbata. Winnicott sosteneva che i disturbi fondamentali del falso Sé insorgessero prima della fase edipica (alla quale Freud aveva fatto risalire la nevrosi), addirittura prima del periodo infantile al quale Melanie Klein aveva fatto risalire i disturbi depressivi. L'intuizione più profonda e più feconda di Winnicott riguarda il legame che cominciò ad individuare tra il falso Sé nei pazienti adulti e le sottili variazioni che osservava nelle interazioni madre bambino fin dall'inizio della vita. Il falso Sé dal punto di vista di Winnicott è un disturbo da "deficit ambientale".

Winnicott ipotizza che un comportamento della madre eccessivamente "intrusivo" e poco rispettoso dei bisogni "autentici" (somatici e psichici) del bambino induca in quest'ultimo un appiattimento delle proprie esperienze emozionali e l'espres-

sione di risposte "falsamente compiacenti" alle richieste avanzate dalle persone significative; si sviluppa così una modalità difensiva che opera una vera e propria distorsione dell'Io, allo scopo di proteggersi dall'angoscia generata dal non ricevere risposte adeguate ai propri segnali e al contenimento delle proprie emozioni.

Il risultato, nel corso dello sviluppo successivo è un'incapacità di simbolizzare le esperienze affettive, riscontrabile negli adolescenti e negli adulti che presentano la patologia del falso Sé: queste persone possono essere descritte come persone che non riescono più a sentirsi in sintonia con le proprie emozioni, né sembrano essere in contatto con i propri bisogni relazionali, fino al punto di sviluppare anche gravi impulsi suicidi. In altri casi il paziente falso Sé può anche avere un buon successo sociale, ma si presenterà in analisi con la motivazione di sentirsi ir-reale e comunque insoddisfatto malgrado un adattamento apparentemente riuscito; questo tipo di patologia accanto alle psicopatie, costituisce nella classificazione di Winnicott un ponte tra psiconevrosi e psicosi, laddove la psicosi sarebbe originata dal verificarsi delle deficienze ambientali in uno stadio precedente a quello in cui il bambino diventa consapevole dei fallimenti dell'ambiente.

Winnicott definisce "preoccupazione materna primaria" lo stato psichico che permette alla madre sufficientemente buona di fornire al bambino il tipo di ambiente necessario. E' fondamentale che la madre sia presente quando il bambino ha bisogno di lei, ma anche che si tiri indietro quando non ne ha bisogno. La madre deve creare quello che Winnicott definisce l'ambiente di holding cioè uno spazio fisico e psichico all'interno del quale il bambino è protetto senza sapere di essere protetto, in modo che proprio questa dimenticanza costituisca la base dalla quale può partire spontaneamente l'esperienza successiva.

La condizione della preoccupazione materna primaria è una forma costruttiva di follia temporanea che permette alla madre

di sospendere la propria soggettività per diventare il mezzo attraverso il quale si sviluppa la soggettività del bambino.

Oggetto transazionale

Winnicott introdusse il concetto di oggetto transazionale. Con esso si intendono quella varietà di oggetti soffici e di altro tipo (orsacchiotto, pezzetto di stoffa ecc) del bambino, l'oggetto transazionale è il primo processo non me del bambino. L'oggetto transazionale del bambino, ad esempio l'orsacchiotto, per il bambino rappresenta la madre, e gli permette di conservare un legame fantasmatico con la madre man mano che si separa da lei per periodi più lunghi. L'oggetto transazionale, permette al bambino di vivere la realtà della separazione dalla madre in modo non traumatico: attraverso di esso può rappresentarla, ricreare una nuova unione che si riempie di una nuova forza espressiva e simbolica. L'instaurarsi di questo primo processo non me è fondamentale ai fini dello sviluppo affettivo del bambino e dipende significativamente da come la madre ha vissuto ed è stata in grado di contenere e sostenere l'emancipazione del bambino. Ciò che rende l'orsacchiotto così speciale non è il fatto che sta al posto della madre, ma il fatto che rappresenta un'estensione speciale del Sé del bambino, a metà strada tra la madre che il bambino crea nell'onnipotenza soggettiva e la madre che il bambino scopre agire di sua iniziativa nel mondo oggettivo.

La madre sufficientemente buona e non sufficientemente buona

Winnicott afferma che quando la madre è incapace di fornire quell'ambiente sufficientemente buono che è necessario per il consolidarsi di un sano senso di sé, lo sviluppo psicologico del bambino in sostanza si arresta. La crescita sana è connessa alla relazione tra il bambino e quella che Winnicott chiama madre

Indice

Introduzione.....	p. 5
Sigmund Freud	7
Biografia di Sigmund Freud.....	7
Opere di Freud.....	10
L'incontro con Charcot.....	11
L'isteria.....	12
Il caso di Anna O.	13
Come Freud abbandonò l'ipnosi.....	16
L'autoanalisi di Freud.....	18
La Psicoanalisi.....	19
Indicazioni.....	22
L'inconscio.....	24
L'inconscio nella vita quotidiana.....	26
Metodo psicoanalitico.....	28
Transfert.....	31
Nevrosi di transfert.....	34
Controtransfert.....	35
Comportamento dell'analista.....	35
L'interpretazione dei sogni.....	37
Il sogno.....	39
Materiali del sogno.....	40
Come capire il sogno.....	41
La censura onirica.....	44
L'elaborazione primaria e secondaria.....	44

Lapsus e atti mancati.....	46
Tre saggi sulla teoria sessuale.....	47
Lo sviluppo psico-sessuale.....	48
Il complesso di Edipo.....	50
Pulsione.....	52
La Metapsicologia.....	53
Teorie dell'apparato psichico.....	54
Narcisismo.....	56
I meccanismi di difesa.....	57
Definizioni dei principali meccanismi di difesa.....	59
La rimozione.....	60
Proiezione.....	61
Sublimazione.....	62
Formazione reattiva.....	62
Negazione.....	63
Razionalizzazione.....	63
Scissione.....	64
Regressione.....	64
Carl Gustav Jung	67
Biografia di Jung.....	67
Freud e Jung.....	68
Tipi psicologici.....	70
Gli archetipi e l'inconscio collettivo.....	72
Individuazione.....	73
Il Sogno.....	75
Complesso.....	75
Alfred Adler	79
Biografia di Adler.....	79
Adler e Freud.....	80
Sentimento di inferiorità.....	82
Nevrosi.....	83
Terapia adleriana.....	84

Donald Winnicott	85
Biografia di Winnicott.....	85
Falso Sé.....	86
Oggetto transizionale.....	88
Madre sufficientemente buona e non sufficientemente buona.....	88
La situazione psicoanalitica.....	89
Bibliografia.....	91